



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 - 24 luglio 2017

ARGOMENTI:

- Martedì la firma convenzione Coni per "Sport e periferie"
- L'atletica dello "Ius soli" vale più dei podi
- Calcio: ritorno al passato, i tifosi vogliono i posti in piedi
- Sport 2.0, lo sport si snellisce per non far scappare le tv
- L'estate dell'e-bike ma è allarme sui trucchi per farne un motorino
- Terzo settore: Gentiloni a Torino, tour nel terzo settore "L'Italia ne è orgogliosa", Fiaschi "Il Terzo settore contribuisce a creare coesione sociale nel Paese"; La sfida dell'innovazione per l'impresa sociale
- Uisp dal territorio: Siena, Uisp e il dibattito sugli impianti; Uisp Pistoia in festa, i soci sono 12mila; Grosseto, correndo sotto le stelle, ottava prova del circuito Uisp Corri nella Maremma; Ponte a Elsa si inaugura la nuova stagione del Calcio Uisp

Eurojuniores multietnici

LA BELLA ATLETICA DELLO «IUS SOLI» VALE PIU' DEI PODI

NON SOLO CALCIO di FAUSTO NARDUCCI

email: fnarducci@rcs.it
twitter: @Ammapp1



Nel nostro album dei sogni questa domenica era consacrata ai Mondiali di scherma e nuoto per mettere in pagina una serie di podi da riempire un giornale: Detti e la 4x100 maschile a Budapest, Daniele Garozzo, Cassarà e la Fiamingo a Lipsia. Come direbbe Lucio Battisti l'estate ci ha invece regalato una giornata uggiosa, come quando sei in spiaggia al mare e non si capisce se esce il sole o rimane tutto coperto. I due bronzi di Detti e Garozzo meritano il massimo rispetto ma sono proprio come quel sole che non filtra attraverso l'ombrellone. Anche perché, sparsi nella spiaggia, restano i castelli di sabbia che la giornata storta ha buttato giù: la seducente Fiamingo caduta in qualificazione per una stoccata maligna; Filippo Magnini che non è riuscito a portare sul podio una 4x100 stile libero punita con la squalifica per la sua giovanile spavalderia; il fenomeno Martinenghi mezzo affogato nel finale del 100 rana che dovevano consacrarlo campione di valore assoluto e perfino Federica Pellegrini non proprio convincente nella batteria della 4x100 donne che sognava almeno la finale.

Troppe ombre in questa domenica di bronzo che non abbronzava. E allora il sole tanto vale andarlo a cercare in casa, nella pista di Grosseto che ha ospitato un Europeo juniores di atletica che ci permetterà di digerire i prossimi Mondiali per i quali non ci facciamo illusioni. E visto che la speranza è l'ultima a morire (l'atletica azzurra

ci ha purtroppo abituati a campioncini che poi si perdono per strada) godiamoci questi ragazzi pimpanti che sembrano usciti come per germinazione naturale dalle piste sparse per l'Italia che troppo spesso ci appaiono vuote di talenti.

Invece no. A dimostrare che, nonostante tutto, c'è una nuova Italia che spinge dietro ai big (se possono considerarsi tali) ce lo avevano già dimostrato gli Europei under 23 di Bydgoszcz dove abbiamo incrementato il bilancio della precedente edizione di Tallinn 2015: tre ori (più 3 argenti e 2 bronzi) che avevano messo in vetrina il talento dei naturalizzati di lusso Crippa, Chiappinelli e Folorunso. Ma valgono ancora di più, in prospettiva, le nove medaglie messe a bilancio da un Europeo under 20 ribollente di gioia e colori: la copertina spetta di diritto a Filippo Tortu, oro nei 100 e meno impressionante nella 4x100 trascinata all'argento. Ma se vogliamo sfogliare fior da fiore nella domenica del definitivo riscatto atletico dobbiamo puntare su un piacentino e un napoletano: il triplista Andrea Dellavalle saltato con l'argento fino ai Mondiali di Londra grazie a un 16.87 che lo avvicina ai maestri azzurri della specialità e Alessandro Sibilio, passato come un novello Nureyev delle piste, fra cadute e saluti, dall'argento dei 400 ostacoli all'oro della 4x400. In entrambe le rassegne giovanili l'Italia si è trovata a guidare il medagliere maschile per la gioia di Stefano Baldini che sta edificando l'Italia del futuro con gli stessi mattoni con cui costruiva le sue maratone. Chissà cosa ne pensano al governo di questi prolungati abbracci fra azzurri di tutti i colori e di tutte le etnie: l'atletica giovanile italiana non ha bisogno di leggi per applicare lo ius soli.

Contrordine, i tifosi vogliono i posti in piedi

La Germania è stata la prima, l'Inghilterra ci pensa Il ritorno al passato piace: più sicurezza e costi bassi

Ritorno al passato. Nei campionati di mezza Europa è partita la campagna per reintrodurre negli stadi i posti in piedi. Sembra paradossale ma è una battaglia anche in nome della sicurezza.

Era il 1990 quando, in seguito al rapporto di Lord Peter Taylor, negli impianti inglesi furono aboliti i posti in piedi e venne introdotto l'obbligo di avere solo posti a sedere con seggiolini fissi. La misura arrivò pochi mesi dopo la tragedia di Hillsborough del 15 aprile 1989, dove morirono 96 tifosi del Liverpool schiacciati contro le protezioni metalliche. Quel dramma avviò la rivoluzione degli stadi. Via le barriere tra tribune e campo e solo seggiolini a sedere. Tutto in nome della sicurezza. L'Inghilterra è diventata un modello, copiato ovunque, anche in Italia, sebbene con scarso succes-

ats»: file con singoli corrimano e sedili in ferro ripiegabili.

I tedeschi sono stati i pionieri dei «rail seats». Borussia Dortmund, Amburgo e altri li hanno sperimentati con successo. I tifosi li gradiscono, per due motivi: i costi dei biglietti sono più bassi e la partita si vive con più trasporto. C'è poi il fattore sicurezza. I corrimano che dividono le file evitano quel pericoloso effetto schiacciamento che si verifica di solito al gol, quando gli spettatori delle file più alte scendono e travolgono come un'onda chi sta sotto.

In Inghilterra il tema però è spinoso. I tifosi del Liverpool e

i parenti delle vittime di Hillsborough si oppongono. In Scozia il Celtic da un anno ha installato circa 3 mila «rail seats». I seggiolini nei match di campionato restano inutilizzati e chiusi con un lucchetto. Essenziale però è installarli e poterli aprire all'occorrenza. Questo per rispettare le norme dell'Uefa che obbliga i club ad avere solo posti a sedere nelle partite internazionali.

La Sport Ground Safety Authority (l'agenzia per la sicurezza negli stadi) ha avviato una discussione e potrebbe dare l'ok ai posti in piedi nelle prossime settimane, almeno per la Championship, la serie

B inglese. La Premier League, spinta dalle associazioni di tifosi, ha inviato ai 20 club una lettera chiedendo di considerare la proposta. L'idea ha trovato terreno fertile e parecchi consensi. Il West Bromwich Albion si è detto entusiasta, il Tottenham nel nuovo stadio dovrebbe riservare un settore ai posti in piedi, il Chelsea ci sta pensando, l'Arsenal anche.

Il problema esiste anche in Italia. Angelo Diario, presidente della commissione Sport di Roma Capitale, ha scritto al ministro dell'Interno, Marco Minniti, e al ministro per lo Sport, Luca Lotti, per chiedere di rivedere la normativa. Parecchie squadre italiane stanno progettando nuovi stadi (Roma, Fiorentina, Cagliari, Bologna), farli nascere già vecchi sarebbe un errore.

Guido De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



so. Nel nostro Paese dal 18 marzo 1996 vige l'obbligo di posti a sedere negli impianti con più di 2 mila spettatori. Una legge spesso disattesa, ma ancora in vigore.

Ora però gli inglesi vogliono riportare i posti in piedi allo stadio. Non lasciando settori totalmente liberi dai seggiolini, ma introducendo i «rail se-

SPORTWEEK



EVOLUZIONI/Piccolo è bello

Discipline 2.0

SPORT, COME
TI SEI RIDOTTO

di Luca Castaldini

Strano destino quello degli sport: sempre più spesso per crescere - in termini di audience e, quindi, di introiti - devono "rimpicciolirsi". Ormai devono essere *grandi* come... un televisore, visto che i *broadcaster* si aggiudicano i diritti di trasmissione spendendo centinaia di milioni di dollari e scontentarli sarebbe mortale. Anzi, meglio: ormai sempre più discipline devono essere *grandi* come uno smartphone, se si pensa all'accordo Tim-Discovery in virtù del quale le Olimpiadi (Pyeongchang 2018 e Tokyo 2020) si potranno vedere in diretta sul telefonino, interagendo con il mondo dei social.

Chi trasmette partite, gare o tornei ha bisogno di eventi massimamente vendibili, perciò spettacolari e, soprattutto, dalla durata certa. Nel 2003 lo intuirono persino i capi dello sport di squadra più *oversize*: il cricket. Di fronte a test match lunghi in media 4/5 giorni (il record di dieci lo detiene un Sudafrica-Inghilterra del '39), introdussero per la Coppa del mondo la formula del Twenty20 che limita a 20 gli *over* per ogni inning. Risultato: le partite non superano le tre ore. E i palinsesti esultarono. «Cosi com'era regolato, era uno sport che rischiava di sparire. Non poteva più permettersi di non farsi capire alla massa di telespettatori occidentali», spiega Luca Corsolini, oggi consulente di Eurosport dopo aver seguito diverse Olimpiadi per Sky. Già che c'erano, quelli del cricket pensarono bene di

SE AI GIOCHI IL BASKET DIVENTA 3X3, IL RUGBY È A 7 E L'ARRAMPICATA SI FA INDOOR. MA ANCHE GOLF (A 6 BUCHE) E TENNIS (TIE-BREAK AL 5° SET) VOGLIONO SNELLIRSI. PER NON FAR SCAPPARE LE TV

impedire - finalmente! - che le due squadre potessero vestire divise dello stesso, identico colore. Immaginare che il Twenty20 garantisca dal 2024 la vetrina olimpica rimane improbabile, ma se così fosse il cricket seguirebbe l'esempio di rugby, triathlon e arrampicata, arrivate (o tornate, nel caso della palla ovale, presente ai Giochi col tradizionale "15" fino al 1924) alle Olimpiadi in forma "rimpicciolita" grazie, rispettivamente, al Seven, cioè il rugby a 7, alla distanza olimpica per gli ironmen e, da Tokyo 2020, alle pareti artificiali dell'arrampicata sportiva. «Attenzione però, le varie televisioni dicono la loro ma non avanzano pretese alle varie

Federazioni», continua Corsolini. «Per i palinsesti cercano eventi sportivi identitari, che abbiano una durata definita, ma le discipline non devono cambiare pelle, altrimenti non sono più interessanti». Poi ci sono gli sport già olimpici ma mossi comunque dalla volontà di modernizz-

zarsi. Tra questi, la prima a darsi nuove e fondamentali regole fu la pallanuoto alla fine del secolo scorso. Nel 1998 approvò il ruolo del libero, la possibilità di colpire la palla con qualsiasi parte del corpo e, soprattutto, il *rally point system* (una palla, un punto) al posto del cambio palla. E l'anno



Il cricket, i cui test match duravano 4/5 giorni, introdusse nel 2003 la formula Twenty20: adesso durano tre ore

prossimo, al Mondiale U23, sperimenterà un punteggio su 7 set da 15 punti, anziché gli attuali quattro da 25 più il tie-break da 15. A proposito di tie-break: uno alla volta (l'ultima è stata la Coppa Davis 2016), tutti i tornei del tennis lo hanno ormai introdotto per decidere il quinto set. Restano fuori Australian Open, Roland Garros e Wimbledon, ma - forse - anche la recente maratona Muller-Nadal ai *Championships* (4 ore 47' e 15-13 al quinto) potrebbe servire a far cadere gli ultimi tre baluardi dello Slam.

Altro sport tornato olimpico a Rio 2016 dopo 112 anni di assenza, ma alla ricerca di tempi più certi e meno dilatati, è il golf. All'inizio di maggio, in un torneo dell'European Tour a St. Albans, in Inghilterra, è stata testata per la prima volta la formula GolfSixes (*match-play* di sei buche anziché 18), studiata per privilegiare lo spettacolo. Ma scordatevi che i Major possano ridursi di due terzi e che anche alle Olimpiadi Spieth e McIlroy si "sprechino" per sei buche: nella versione a cinque cerchi il golf va bene così com'è.

Ok, questo al 2017. Ma il futuro? «Forse ne ho "visto" un po' già a Rio l'anno scorso», ricorda Corsolini «A casa Fivb, la Federazione del volley, ti dotavano di occhiali 3D per dei test di Virtual Reality. "Vedi", ci dicevano. "Magari tra un po' ci saranno i Mondiali in Sudamerica o in Australia e voi così potrete vedervi a Milano, comodamente seduti al cinema». Buona visione.

SIMON BRUTY, JOHANNES EISELE, ROSS KINNAIRD

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicura, leggera e green: è record di vendite (+121%) per la bici a pedalata assistita. E si diffondono i kit per modificare il motore

L'estate dell'e-bike ma è allarme sui trucchi per farne un motorino

PAOLO G. BRERA

ROMA. Nell'oscurità del buon senso smarrito, un esercito di furbetti rischia di azzoppare un'invenzione meravigliosa: la bicicletta elettrica, che sta silenziosamente cambiando la mobilità nelle città intasate da traffico e smog. Ha surclassato i ciclomotori e avanza con un ritmo di vendite più che raddoppiato in un anno, eppure è assediata dal mercato parallelo dei kit per truccarla, e dalla mala fama di una finta bici che sfreccia come un motorino senza averne le caratteristiche di sicurezza. Nei giorni scorsi, i vigili urbani di Napoli hanno gettato le reti per acciuffare le e-bike non in regola, e hanno fatto una pesca miracolosa di motorini travestiti da bici, sequestrandone 15.

Basta fare un giro su internet, cercare «kit per e-bike», ed ecco alla luce del sole i mille modi per avere un motorino di fatto senza dover pagare bollo e assicurazione, senza averlo dovuto immatricolare e senza neppure dover avere il casco. Né freni adeguati, che inutile scocciatu-

«C'è una zona grigia quando si manomette e le responsabilità sono dell'utilizzatore finale»

ra.

È illegale, tutto ciò? «Purtroppo esiste una grossa zona grigia — dice Piero Nigrelli, direttore del settore ciclo di Ancma-Confindustria — quando si manomette, e le responsabilità sono a carico dell'utente finale. Ci sono software che si scaricano dal web, esistono metodi artigianali come magneti che si attaccano al motore... Ma è bene che l'utente lo sappia, la furbizia si paga cara: non solo perderà all'istante la garanzia, ma rischierà il sequestro e la distruzione del mezzo con una multa fino a oltre 1.400 euro. E in caso di incidente, la sua posizione sarà più grave».

L'unica norma che sancisce cosa sia un'e-bike, o meglio una bicicletta a pedalata assistita, è per difetto: per lei non ci sono regole, a patto che abbia un motorino elettrico meno potente di 250kw attivabile unicamente pedalando, cioè senza acceleratori sul manubrio; e che l'aiuto per pedalare si esaurisca progressivamente avvicinandosi alla velocità di 25 chilometri all'o-

ra, quando ti lascerà inesorabilmente solo con la potenza dei tuoi polpacci.

Ce n'è abbastanza per andare a lavorare senza appettare i colleghi per la sudata, lei ti accompagna docile dandoti quel pizzico di prezioso supporto in salita e al semaforo quando devi ripartire. «I dati delle vendite in Italia sono straordinari, perché è uno strumento ideale: non

essendo classificata come ciclomotore, non ha costi fissi di assicurazione e bollo, non passa dal benzinaio, ma ti aiuta quando devi faticare. È perfetta anche per gli anziani, che in bici non ci andrebbero o non possono più andarci. Ma le regole bisogna rispettarle».

I dati sulle vendite danno ragione all'e-bike: nei negozi, anche ora che è stagione e dovreb-

bero essere riforniti, «ti devi accontentare di quello che trovi, tutte le aziende produttrici sono in affanno», spiega Nigrelli. Le vendite di bici tradizionali calano, quelle di e-bike esplodono. I suoi tre assi nella manica, rispetto alla sorella maggiore" a trazione esclusivamente umana, sono «la percezione di minore pericolosità, perché ti consente più spunto al semaforo e in sa-

lita e ti fa sentire meno in balia del traffico; e poi la fatica drasticamente ridotta, e la consapevolezza che difficilmente te la ruberanno, se porterai via batteria e centralina: il ladro dovrebbe spendere quasi mille euro per ricomprarle».

Eppure, centinaia di rivenditori propongono anche bici non in regola con il codice della strada. È la pericolosissima zona gri-

gia: la legge non impedisce di produrre e vendere bici più potenti, purché siano omologate. Però devono essere immatricolate, per circolare su strada. Ma se la e-bike potente ha un limitatore di velocità? E se quel limitatore lo si potesse mettere fuori gioco con una app sul telefono? Ecco, appunto: «Ehi, guarda come fila quella bici!».

©IPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIER IN VISITA A TORINO INCONTRA APPENDINO E CHIAMPARINO

FOTO GAGA



Gentiloni, tour nel terzo settore. «L'Italia ne è orgogliosa»

TORINO. «L'Italia del Terzo settore è la parte migliore del Paese. Ne siamo orgogliosi». Paolo Gentiloni visita a Torino tre luoghi della tradizione di solidarietà della città: il collegio degli Artigianelli del Murialdo, l'Arsenale della pace del Sermig e la sede delle cooperative di produzione intitolate a Piergiorgio Frassati. Ad accompagnare il premier il ministro

Giuliano Poletti che ha presentato la legge di riforma del Terzo settore: «E' certamente migliorabile ma è importante averla varata». «La legge - ha aggiunto Gentiloni - serve anche a fare chiarezza evitando comportamenti che screditano il settore» come quelli del processo su "Mafia capitale".

(p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gentiloni: la ripresa economica senza quella sociale non basta (3)

Il premier a Torino per presentare la riforma del Terzo settore: " Non basta la ripresa del mercato interno; la boccata d'ossigeno puo' solo arrivarci dal mondo del Terzo settore che ha delle straordinarie caratteristiche di flessibilita', adattabilita', specificita' e di intensita' di lavoro per colmare quelle lacerazioni" (ilVelino/AGV NEWS) Milano, 22 LUG - Ed e' proprio la necessita' di trasformare la norma in una sfida quotidiana il primo passo -gia' intrapreso- all'indomani del 3 luglio, cosi' come ha affermato il sottosegretario Bobba. "Inoltre in questi giorni arrivera' lo Statuto della Fondazione Italia Sociale e il menu' sara' completo". Soddisfazione anche da parte di Giuliano Poletti che ha posto l'attenzione sul pregio di questa riforma che ha saputo sin da subito accettare la pluralita' di espressioni che hanno caratterizzato il Terzo Settore negli anni: "Adesso la legge deve permeare la nostra vita e non escludo che possa contribuire alla lotta alla poverta'". Pragmatica Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Terzo Settore, che ha parlato di una imminente costituzione di un tavolo interistituzionale per raccogliere, analizzare e risolvere le problematiche che emergeranno dall'applicazione della riforma: "Son certa che questo ci aiuterà a mettere in pratica nuovi modi per costruire la nostra comunita'". (Vita) 173722 LUG 17 NNNN

Gentiloni: la ripresa economica senza quella sociale non basta

Il premier a Torino per presentare la riforma del Terzo settore: " Non basta la ripresa del mercato interno; la boccata d'ossigeno puo' solo arrivarci dal mondo del Terzo settore che ha delle straordinarie caratteristiche di flessibilita', adattabilita', specificita' e di intensita' di lavoro per colmare quelle lacerazioni" (ilVelino/AGV NEWS) Milano, 22 LUG - Torino, toccata e fuga. Il tempo di vedere come sole e pioggia si alternano su una citta' a ridosso delle montagne. Ma soprattutto per battezzare ufficialmente la primavera del Terzo settore che con l'approvazione della riforma il 3 luglio e' stata finalmente normata. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni venerdi' 21 e' stato nel capoluogo piemontese, culla dei santi sociali, citta' che da sempre ha avuto una particolare vocazione per l'inclusione. Qui ha visitato alcune realta' che si occupano di volontariato e impresa sociale. Dapprima e' stato da ETIK? "diversamente bistrot", il progetto ristorativo dell'Opera torinese del Murialdo, legato alla sostenibilita' sociale ed ambientale. Ad accogliere il premier c'erano il sindaco, Chiara Appendino, e il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino. Seconda tappa al Sermig, l'arsenale della Pace e infine alla sede della Cooperativa Piergiorgio Frassati dove ha incontrato, insieme al sottosegretario Luigi Bobba, al Ministro del Lavoro Giuliano Poletti e alla portavoce del Forum del Terzo Settore Claudia Fiaschi, le associazioni, gli operatori e la stampa. (Vita) 173722 LUG 17 NNNN

Terzo settore, Fiaschi: Contribuisce a creare coesione sociale

Terzo settore, Fiaschi: Contribuisce a creare coesione sociale Torino, 21 lug. (LaPresse) - "Il Terzo settore contribuisce a creare coesione sociale nel Paese". Così Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore, intervenendo alla cooperativa Frassati a Torino alla presenza del premier Paolo Gentiloni e del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti. "Tutti i giorni l'attività delle realtà del Terzo settore", ha aggiunto, è sotto il giudizio pubblico, "a partire dalle ong che fanno i salvataggi in mare".

**VOLONTARIATO: GENTILONI A TORINO INCONTRA IL TERZO SETTORE =**

VOLONTARIATO: GENTILONI A TORINO INCONTRA IL TERZO SETTORE = Torino, 21 lug. - (Adnkronos) - E' dedicata al mondo del terzo settore la breve visita torinese del premier Paolo Gentiloni a Torino. Prima tappa, il bistrot Etiko, progetto ristorativo dell'Opera torinese del Murialdo, dove il premier, accompagnato dal prefetto Renato Saccone, ha incontrato il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, la sindaca di Torino, Chiara Appendino, il presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, il sottosegretario Luigi Bobba e i parlamentari Anna Rossomando e Stefano Lepri. Successivamente il premier si è recato in visita al Sermig di Ernesto Olivero e quindi proseguirà per 'Cooperativa Piergiorgio Frassati' dove, insieme al ministro del Lavoro, Giuliano Poletti incontrerà associazioni ed enti del terzo settore. Tra gli interventi previsti anche quello della portavoce del Forum Claudia Fiaschi. (Abr/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 21-LUG-17 16:17 NNNN

La sfida dell'innovazione per l'impresa sociale

VALORI IN CORSO

Uno dei banchi di prova decisivi nell'attuazione della riforma del Terzo settore sarà la capacità di dare slancio alla formula dell'impresa sociale che, nei primi dieci anni di vita, è rimasta sostanzialmente in panchina mentre si giocavano le diverse partite dell'economia non profit.

Il surplace dell'impresa sociale propriamente detta (solo 1300 organizzazioni iscritte nelle apposite sezioni dei registri camerali), determinato principalmente dai vuoti del decreto legislativo 155/2006, non ha impedito infatti al non profit produttivo, trainato soprattutto dalla cooperazione sociale, di far segnare i maggiori tassi di crescita e l'impatto più rilevante rispetto ai bisogni sociali emergenti. Ciò significa che, senza nulla togliere all'importanza e al peso dell'associazionismo di volontariato e, più in generale, al non profit redistributivo, il Terzo settore non può prescindere da una rinnovata accelerazione delle imprese a vocazione sociale.

La nuova cornice normativa delinea con adeguata coerenza sostanziale i confini tra l'attività di produzione di beni e servizi per il bene comune e l'impegno gratuito a fini di utilità sociale. Il decreto legislativo 112/2017 di attuazione della legge 106/2016 in materia di impresa sociale, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 167 del 19 luglio, stabilisce che possono assumere la qualifica di impresa sociale tutti gli enti privati e le società (di persone, capitali o cooperative) che svolgano in prevalenza attività imprenditoriale, purché in settori di interesse generale, con modelli di governance e di gestione trasparenti e responsabili.

L'allargamento del raggio d'azione è evidente e si rispecchia anche nel novero dei campi d'intervento, che ora va a comprendere, accanto alle già sperimentate attività sanitarie, assistenziali ed educative, anche l'housing sociale, la tutela dei beni ambientali e delle risorse naturali, il commercio equo, l'agricoltura sociale, il turismo consapevole, la ricerca scientifica di interesse sociale e molto altro ancora.

Anche sul versante degli incentivi, l'impianto riformatore appare ben più solido rispetto alle previsioni del Dlgs 155/2006, che non prevedeva alcun sostanziale beneficio. Sarà possibile una parziale distribuzione degli utili e degli avanzi di gestione ai soci, mentre sarà totalmente esente l'utile reinvestito nello svolgimento delle attività statutarie. Ammesse, inoltre, le operazioni straordinarie, quali possono essere fusione, scissione o trasformazione, sia pure previa autorizzazione del ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Non solo: per favorire l'investimento di capitali nelle nuove imprese sociali si prevede la deducibilità o detraibilità del 30% delle somme destinate, a seconda della natura dei soggetti, sulla falsariga di quanto oggi avviene per le start up innovative.

A fronte di queste indubbe agevolazioni, tuttavia, aumentano gli obblighi di natura civilistica e burocratica, tra i quali ad esempio la necessità di nominare un organo di controllo interno, monocratico o collegiale. La sfida della riforma si giocherà, pertanto, nei prossimi anni sul raggiungimento di un punto di equilibrio tra vantaggi, soprattutto di tipo fiscale, e oneri gestionali, che potrebbero disincentivare soprattutto le realtà più piccole.

Nel frattempo, l'impresa sociale si prepara al nuovo con un cauto ottimismo, ma anche con qualche difficoltà d'ordine strutturale. Secondo l'associazione Isnet, che ha rilasciato alcuni giorni fa le prime anticipazioni sull'undicesimo rapporto dell'Osservatorio realizzato in collaborazione con Banca Etica, l'impresa sociale gode di buona salute, ma stenta sul terreno dell'innovazione che, viceversa, sarebbe proprio quello da coltivare con maggiore assiduità per rispondere ai bisogni sociali. Il 42% delle 400 cooperative sociali intervistate dai ricercatori di Isnet hanno dichiarato un andamento in crescita per il 2016 (più 8,4% rispetto all'anno precedente) e nel 41,5% dei casi prevedono bilanci in utile nel 2017. Anche sul fronte occupazionale i dati sono incoraggianti: il 39% stima un aumento del personale per l'anno corrente, con un incremento di quasi 12 punti percentuali rispetto al 2016.

Non va altrettanto bene, però, sul fronte innovazione: il 70% degli intervistati ha dichiarato di non aver completamente raggiunto gli obiettivi, lamentando in particolare la mancanza di risorse (84,3% del campione). È su questo fronte, pertanto, che la riforma del Terzo settore dovrà produrre i risultati più sostanziali, anche mettendo in campo nuovi strumenti di finanziamento, dall'*equity crowdfunding* al *social lending*, per ora poco conosciuti e usati dalle organizzazioni non profit.

ext.elio.silva@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un interessante convegno a Palazzo Patrizi organizzato dal Comitato regionale su un tema che sta diventando sempre più delicato anche a livello nazionale

Uisp e il dibattito sugli impianti

► SIENA

"Un'opportunità o una difficoltà?" questo il filo conduttore del convegno, organizzato a Palazzo Patrizi il 13 luglio dal Comitato regionale Uisp Toscana, in materia di impiantistica sportiva e nato dall'esigenza di affrontare una tematica sempre più delicata, in tutto il territorio della Toscana, ma anche nazionale, riguardo gli impianti di proprietà delle pubbliche amministrazioni. Queste ultime infatti si trovano ad avere sempre minori risorse da investire in ristrutturazioni e riqualificazioni di impianti, che ormai sono datati e presentano problematiche sempre più serie. Impianti che sempre di più saranno dati in gestione ad associazioni ed enti di promozione sportiva, che dovranno essere in grado di leggere ed interpretare correttamente norme, regole e opportunità che questi affidamenti possono portare loro.

Un appuntamento denso di contenuti sviluppato dai vari relatori nel corso della giornata. Dopo il saluto del sindaco del Comune di Siena, Bruno Valentini, e l'introduzione di Lorenzo Bani, presidente Uisp Toscana, a fornire i primi spunti per il dibattito sono stati alcuni rappresentanti di Comitati territoriali regionali, che hanno illustrato le loro esperienze di gestione di impiantistica.

A seguire sono intervenuti l'ingegner Fabrizio Bisconti con un quadro normativo sulla gestione degli impianti, l'avvocato Lorenzo Bolognini relativamente alle norme ed interpretazioni dei bandi di gara, Giorgio Pisano di Ecopneus in materia di green economy legato all'impiantistica sportiva, il presidente della provincia Fabrizio Nepi sulla rilevanza di una corretta gestione di impianti sportivi pubblici, Riccardo Breviglieri che ha spiegato l'importanza della sostenibilità di un piano economico finanziario in un piano di gestione ed infine Stefano Lomaglio e Marco Fragonero di Banca Prossima, che hanno illustrato la possibilità di accesso al credito bancario riferito ai progetti su impiantistica sportiva.

A chiusura del dibattito è intervenuto Simone Paciani, presidente Uisp Comitato di Siena e coordinatore del gruppo di lavoro sull'impiantistica della Uisp Toscana, che si è augurato che da questo incontro possano essere scaturiti spunti importanti per tutti i Comitati Uisp e per il Comitato regionale Toscana per poter intraprendere un percorso importante in materia.



Data:
domenica 23.07.2017

LA NAZIONE PISTOIA

Estratto da Pagina

6

SPORT E SOCIETÀ UN ANNO DA RECORD

Uisp in festa, i soci sono 12mila

OLTRE 12MILA soci al 30 giugno hanno scelto l'Uisp e ben 287 società sportive affiliate, di cui 160 iscritte alla piattaforma Coni, fanno parte del movimento in questa stagione. «È un risultato che ci riempie di soddisfazione - dice il presidente provinciale Nicola Tesi - e ci spinge ad andare avanti con entusiasmo. Sono tantissimi gli sport praticati e posso annunciare importanti novità per

la prossima stagione che riguarderanno tutte le discipline. A un mese e mezzo dal termine delle attività abbiamo già superato i dati definitivi del 2016, che erano di 11794 tesserati e 270 società affiliate».

È un traguardo mai raggiunto da Uisp Pistoia nella sua storia che, considerando anche i multipraticanti (cioè di almeno due discipline) arriva ad oltrepassare i 13.500 soci.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Data
sabato 22.07.2017

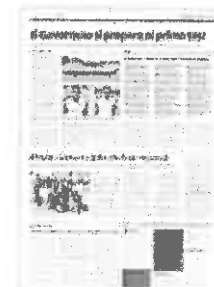
IL TIRRENO

GROSSETO

Estratto da Pagina:
XXI

CORRENDO SOTTO LE STELLE IL 28 A PORTO S. STEFANO

■ ■ Ottava prova del circuito Uisp-Corni nella Maremma che entra nella sua fase calda, non soltanto dal punto di vista climatico. Nei prossimi due mesi e mezzo, infatti, saranno ben dieci le corse podistiche in programma in tutta la provincia di Grosseto. Si parte venerdì 28 luglio con la settima edizione di Correndo Sotto Le Stelle, la spettacolare notturna di Porto Santo Stefano con un circuito che condurrà i corridori in tutti i vicoli del paese (in totale sono 6.500 i metri da percorrere). A via alle 21 da piazzale dei Rioni, dalle 20 invece la mini-run per i bambini. La gara è organizzata dal C.s. Reale Stato dei Presidi e dal Rione Croce in collaborazione con la lega atletica Uisp e il Comune di Monte Argentario.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Al circolo di Ponte a Elsa si inaugura la nuova stagione del Calcio Uisp 23 luglio 2017 13:33Calcio UISP Calcio Uisp FacebookTwitterWhatsAppGoogle+E-mail Cresce l'attesa per la serata di lunedì 31 luglio al Circolo ARCI Ristori di Ponte a Elsa, quando l'urna deciderà la composizione dei nuovi gironi di A1, A2 e serie Amatori. Non mancheranno alcune società inedite, provenienti da altri comitati o neoiscritte, che entrano così a far parte della Struttura di Attività Calcio del Comitato UISP Empoli Valdelsa. Comincia a prendere forma la nuova stagione amatoriale di calcio che vedrà l'assalto al titolo provinciale conquistato dai campioni in carica del Real Isola. I campionati della stagione calcistica 2017-2018, com'è noto, prenderanno il via nel weekend del 16-17 settembre 2017, ma una settimana prima dell'inizio ufficiale dei tornei, ci sarà un'anteprima molto interessante per il movimento amatoriale del circondario. Si tratta del "2° Trofeo Venio Mancini", intitolato al compianto presidente del Comitato UISP Empoli Valdelsa, scomparso nel 2013. La prima edizione del torneo si svolse allo Stadio "Carlo Castellani" di Montelupo Fiorentino nel settembre 2013 e vide la partecipazione delle 5 squadre uscite vincitrici dalla stagione sportiva 2012-2013: Real Isola, Agraria Ercolani, Spicchiese, Stabbia e Tribe Fitness (ex Equal). A distanza di quattro anni, il torneo che onorerà la memoria di Venio Mancini, figura indimenticata che, per oltre un ventennio, ha guidato il Comitato di Via XI Febbraio, debutterà il prossimo 9-10 settembre. A oggi, sono circa una trentina le squadre che hanno aderito all'iniziativa. Si potrà partecipare fino a un numero massimo di 48 squadre. Dopo la fase preliminare di settembre, le formazioni aventi diritto si sfideranno nel secondo turno eliminatorio di mercoledì 1 novembre, per protrarsi, dagli ottavi in poi, con gare in notturna che condurranno alla finalissima in gara unica del 6 gennaio 2018. Tutte le partite, dagli ottavi di finale in poi, si svolgeranno nei mesi di novembre e dicembre evitando la concomitanza con le manifestazione regionali. Fonte: Ufficio Stampa UISP Empolese – Valdelsa

Leggi questo articolo su: <http://www.gonews.it/2017/07/23/al-circolo-ponte-elsa-si-inaugura-la-nuova-stagione-del-calcio-uisp/>

Copyright © gonews.it